

Citation: Francesco Grassi (Ed.): "Num. 22", in: *Spettatore piemontese*, Vol.1\22 (1786), pp. 175-192, edited in: Ertler, Klaus-Dieter / Fuchs, Alexandra (Ed.): The "Spectators" in the international context. Digital Edition, Graz 2011-2019, hdl.handle.net/11471/513.20.3624

N.º 22.

*Irritat, mulcet, vanis Terroribus implet.
Ut Magus*

16. Ottobre 1786.

Penso di poter affermare con certezza, che delle dolci *Attrattive* di *Poesia* nascano tutti gli Uomini (qual più, qual meno) *sensibili* naturalmente. Se ciò non fosse come tutte le più insigni *Poetiche Opere* d'ogni *Lingua* avrebbonsi potuto fissare così universalmente tanta *Parzialità* nel Mondo, che *altre* di *Esse* dopo parecchie Migliaia d'anni verde tuttora preservino la *Gloria* loro; altre sottentrate a mezza età accrescansi sempre più (col maturarsi) d'*Estimazione*: senzachè le più *recenti* (trattane l'insignificante *Ritrosia* dell'*Invidia*) vengano defraudate del meritato *Favore* appo i riconoscenti *Coetanei*? – Dell'*Arte allettatrice* delle *Muse* o noi siamo dichiarati *Partigiani*; o (sebbenanche in Apparenza indifferenti *Spettatori*, o talvolta ancora professamente *Detrattori* schifi) l'*Effetto* stesso non di rado, il *dimostrativo Effetto* ci scopre paesi (così come gli altri) *Dilettanti*. Taluno trova stucchevole la *Lirica*, che beve con avid'Orecchio i mordaci *Sali* della *Satira*. Chi sostener non potrebbe il *Tedio* di leggere un *Poema Epico*, fuggevolissimi accusa i Momenti d'una *Drammatica Rappresentazione*. E colui che abborrisce le *Impressioni* profonde dell'insanguinata *Tragedia*, ride via (*Spettatore* trasportato) ogni sua *Cura*, nelle ingegnose *Stravaganze* della giocoliera *Commedia*; o viceversa. – Diciamo adunque che la *Poesia*, quasi *Maga* potente, anche i più *ritrosi* alletta colla *Dolcezza* di sua *Illusione*. – Ora a me sembra, *che* il considerare in che realmente consista questo sì meraviglioso *Fascino* nelle eccellenti *Poetiche Composizioni* potrebbe addestrar l'*Arte* nel *farne* di somiglianti; ed il *Criterio* nel *giudicar* delle *fatte*. – Grand'Uomini (Castelvetto, Quadrio, Gravina, Bossu, e molti altri) trattarono somigliante *Quistione* in *grandi Volumi* profondamente, e dottamente; la mia *Ambizione* restringerebbsi a poterla spiegare sensibilmente in un *breve Foglio!* – Ponendo qui io primieramente per *Fatto* stabilito dall'*Esperienza*, che alcune *Poetiche Composizioni* affettino l'Uomo pateticamente, convien *provare* ad Evidenza *come?* e per *quai Mezzi* possono affettarlo? Nel che, se non interpongasi *Operazione* di reale *Magia*, tutto l'apparente *Prestigio* in altro non consiste che nell'*Effetto* delle *metriche Parole* sulla *Mente*, ed *Immaginazione*. Ogni *Parola*, che o letta, o ascoltata offre allo Spirito l'*Idea* d'un *Oggetto*, fa in certo modo le Veci d'*Immagin*, o *Pittura*: la quale, come più chiaramente distinguerebbsi da più perspicace *Pupilla*, se vera *Immagine* fosse o colorita, o scolpita; così la *Specie* adombrata nel *Vocabolo* più viva eccita l'*Espressione* dell'*Oggetto* in *Apprensione* più *discernente*. – Ora per render ragione di tutta la prestigiatrice *Energia Poetica* (ed anche *Oratoria*) di qual altro *Principio* ho io d'uopo, che di *questo*, semplice, innegabile, ed a' tutti noto? Il quale però (comunque *piano* in *Teoria* apparir possa) *Arcano* mena seco nella *Pratica*, degno della presente *Disquisizione*. Ogni *Poetico Componimento*, Parto di *Mente Maestra*, è una *Tela*, dove queste (non dirò più *Parole* secondo il Principio sovraesposto) ma *Immagini* si succedono ordinatamente a formare l'*Unità* d'un meraviglioso *Quadro*. Servono al *Disegno* dell'*Immaginario* nostro *Dipintore* gli *Oggetti* tutti, che dispiegò *Natura*, od *Arte* all'*Occhio*, ed alla *Mente* sul gran *Teatro* dell'*Universo*: e, quando prestabilito abbia quale *Impressione* convenga di stampare nell'altrui *Animo* o di *Piacere*, o d'*Orrore*, o d'*Ammirazione*, o d'*Odio*, o di *Pietà*, o di qualunque altro *Affetto*, lavora egli sulla *Fantasia* colla succedanea *Apparizione* artificialmente somministrata delle anzidette *Immagini* dalla general *Massa* scelte per l'inteso suo *Scopo*. Quindi è, (per Esempio) che l'annoziata *Vedova*, rattenuta solinga nel suo Gabinetto dai freddi nuvolosi *Soffi* di *Borea Invernale*, *rischiara* a poco a poco il suo *crucioso Sembante* sul Poetico *Prestigiatore*, che da quella languente *Stagione*, e noiosa *Cella* rapiscela nel *mezzo* delle più ridenti *Vaghezze* dell'amoroso *Maggio*. E l'*Arte* del *Maestro* della *soave Illusione* è tale, che con que'finti, *verdeggianti Viali*, *ombrosi Boschetti*, *vaghi Compartimenti* di fiorite olezzanti *Ale*, *folti Stradoni*, *Pergolati*, *Statue*, *Fontane*, *Piramidi*, *Labirinti*,

Prospettive: con quella finta *Armonia d'Acque, d'Augelli, e d'odorosi Zeffiretti*; con quella (fatta germogliare a piacere) *vario-colorita Famiglia della vezzosa Flora*, ed altre somiglianti *vaghe Specie*, viene trasportata la nostra *infastidita* tanto lontana dalla sua *Malinconia*, che (per quanta versi *Neve* quel giorno il rattristato *Acquario*) assai sicura ella è fatta contro ogni *vaporoso Assalto*. – Ma tutto il *contrario* di questo accade talvolta ad una tenera *Donzella*, che la brillante *Gioia* d'un qualche *Di solenne cerchi* (incauta!) di prostrarre sedendo nel *Palchetto Spettatrice di notturna Scena*. Tosto il *Tragico Mago* impossessandosi della *cerea Fantasia* di lei coi commoventi *Spettri d'infelice Amore, di piagnente Amistà, o Parentaggio, d'accesa Vendetta, o smaniante Gelosia, di notturna cospirante Trama, d'appiattato Misfatto, o Tradimento, di Periglio appressante nel buio, d'impugnate balenanti Spade, di vibrati Pugnali, d'avvelenati Nappi, e d'altri fieri Stromenti di Morte*: e finalmente *d'insanguinati Cadaveri, d'Urne, e Tombe ferali, di lugubri Cipressi, ed altri fieri Apparati*, stampa così profonde *vestigia d'Orrore* nel nuovo animo dell'*inesperta Giovinetta*, che lo *Spasmo* palpitante di quella *Sera funesta* riproducesi negli ambascianti *Sogni* di più d'un'*infausta Notte*. – Il *Segreto* adunque del *Poetico Incanto* è questo: quindi solo l'*Immaginazione* irresistibilmente accendesi: e quindi per essa dalla *Finzione* medesima suscitansi le *reali Passioni*. Classifica il *Poeta* nella sua *Mente* l'anzidette *moltiformi Immagini*: e sicuro dell'*Effetto* dell'*Arte sua* attinge dai distinti *Fonti* ora il *Nobile*, ora il *Grazioso*, ora il *Tenero*, ora il *Tragico*, ora il *Burlesco*. Onde gli *eccellenti* suoi *Quadri* (siano *Epici Poemi, Tragedie, Commedie, Odi, Elegie, Satire, od altro*) ciascuno nel *proprio* suo *Carattere* disegnati, distinti nondimeno dal loro *Chiaroscuro*, producono immancabilmente l'*Effetto* loro non solo col *Collettivo Aspetto* del *Totale*: ma ancora colla *Parzial Succedanea Inspezione*. Qualunque scelto *Passaggio d'Autore insigne* potrebbe qui nel medesimo tempo e abbellire, e confermare questa mia *Teoria*. Ma lasciando al mio *Lettore* il facile *Incarico* d'aprire per ora qualunque ei voglia *Classico Poeta*, proseguirò ancora per poco *quanto* rimane d'opportuno nell'*Ampliamento* della prestabilita *Massima*. – L'*Oratore, l'Istorico, il Romanziere, il Novellista*, e tutti generalmente coloro, che vagliansi de'*Linguaggi (Arte tra le Simboliche la più estesa)* a versare negli *Animi* insinuevole *Corrente* d'irresistibile *Persuasione*, ignorare non debbono (i *Migliori* non l'ignorano in fatti) questa *riposta Sorgente*. Ma il *Canale*, per cui sgorga copiosamente con maggiore *Effetto*, egli è evidente, esser la *Poesia*, cui *Tropi, Figure, Metafore, Allusioni, Similitudini* tengono costantemente in mano il *Pennello*, stemperando il *Metro* soavemente le *Tinte*. E siccome la *Natura* svelata dalla *Luce* all'*Occhio* ne'suoi vari *Punti di Prospettiva* or lo *eleva*, or lo *alletta*, or lo *intenerisce*, or lo *sgomenta*, or lo *infiamma*, or lo *raccapriccia*, or lo *lusinga*, or lo *abbatte*; così la *Poesia*, che vivamente improntato in se stessa scopre all'*Immaginazione* l'*Universo*, o parte alcuna d'esso, per l'*istessa Legge* di necessaria *Impressione* che fan gli *Oggetti* nell'*animo*, mesce nell'*uman Cuore Piaceri, Amori, Speranze, Odj, Timori, Gelosie, Affanni, Ammirazioni, Abborrimenti*, ed ogni altro *Affetto* ch'abbia dentro di noi *Radice*. Onde (*Regina dell'Alme*) la *Dea delle Muse* adombrar si potrebbe *assisa* con potente *Scettr* sopra lucido *Trono*, cui serve di *Base* il *Mondiale Globo*, che vi si riflette. – Esce l'*aurea Catena* dall'*allettatrice Bocca*: e mentre le ammanzate *Tigri, Orsi, Lioni*, ed *Aspidi* n'attestano da un lato la *Potenza*; dall'altro il *Piacere* addormentato tra le *Rose* in grembo di *Mollezza* n'indica la *Lascivia*. – Affollansi alla socchiusa *Portiera* per uscire a suo cenno le *Passioni* con impresso ciascuna in fonte il *proprio Carattere*. – Ed il nobile *Corteggio delle Virtù*, che gli *Occhi* della *Dea* unicamente attrarre in se vorrebbero, di qualche *furtivo* di Lei sguardo dalla *lusinghevole Ciurma* degli allettanti *Vizi* sono talvolta defraudate. – *Natura* i suoi *Elementi*; *Fortuna* i suoi *Eventi* offre per *Tema* – Ed il *Tempo* spennacchiato, e vinto ai suoi piedi sta pur in atto di mostrarle scoperto il suo *Seno*. – Finirò questo *Sbozzo* con apporre (in leggier *Tinta* quasi *sognati Oggetti*) svolazzanti intorno al *Capo Onori, Ricchezze, Dignità!* – Ma nel *Fine* dell'*Immaginario Quadro* pur troppo vera apparir dee la scarna, squallida, e cenciosa *Miseria!* – Or quivi (per esemplificare *quanto* sta asserito nel *Foglio*) spero, non isdegherà il *Lettore* di rileggere meco la Favola d'*Aristeo*, eccellente *Capodopera* d'un nostro antico *Paesano (Vedi Virg. Lib. IV. Geor.)*

Pastore Aristeo, fuggendo Tempe Penea,
 Perdute (si dice) l'Api di Fame, o Malore,
 Mesto su l'estremo margo del Fonte recossi
 Dov'ha'l Fiume Capo - Or ivi seco molto gemendo
 In tali alfine proruppe Querele a la Madre. -
 Madre Cirene! - Madre che a l'Imo di questo
 Fonte Albergo celi, a che di Stirpe celeste
 (Se pur, come dici, Padre fummi Appolline Timbreo)
 Odioso al Fato generastimi? - Dove l'Amore
 Ver me fugissi tuo? - Non tu me sperare l'Olimpo
 Anco facesti? - mira or di mortal vita l'Onore,
 Ch'indefessa Cura in Biade, in Bestiame traeva
 Tutto ritentando, perfino, te Madre, ora perdo! -
 Su via che non schianti tu stessa le Selve feraci? -
 Getti nemico Foco alle Stalle? - aduggi le Messi? -
 Il Seminato ardi? - tra le Viti maneggi la Scure,
 Di mia te Gloria se tanto Tedio prese? -
 La Madre nel Talamo sotto del Fiume profondo
 I Lai n'intese. - Milesia Lana le Ninfe
 Filano d'attorno di verde tinta colore:
 Fillidoce, e Drimo, e Xanto, e la bella Ligea,
 Di monda Chioma giù sparse l'eburneo Collo:
 Cimodoce, e Spio, e con Nesea Talia;
 Cidippe, e la bionda Licoria: Vergine l'una;
 L'altra di Lucina i primi or esperta Dolori:
 Con Beroe Sorella Clío, Oceanitidi Ninfe,
 D'Oro ambo, ambo vaghe di Pelli versicolori:
 Ed Efira, ed Opi, con Asia Deiopea;
 E celere Aretusa deposte alfin le Saette:
 Tra' quali Climene narrava l'inutile Cura
 di Vulcano: i Doli di Marte; e Cupido furase:
 E dal Cao densi de'Numi noverava gli Amori -
 Dal Carme allettate (co'Fusi il molle Lavoro
 Torcendo) Aristeo feriva l'Udito materno
 Di novo co'gemiti - su' cristallini Sedili
 Tutte stupiro! - pria dell'altre Aretusa Sorelle
 Guardando, il biondo fuoralzò Capo da l'Onde:
 Ed, Oh da gemito indarno non mossa cotanto
 Suor Cirene! grida - Desso, tua massima Cura,
 Flebile Aristeo, di Peneo Padre su l'Onda
 Lagnando stassi: e te pur chiama crudele! -
 A cui la Madre, da novo agitata timore,
Quà (dice)! - quà subito lo scorgi! - Sale beate
 Gli è d'entrare dato! - E comanda al Fiume profondo
 Tosto di rittrarsi, Varco al Garzone - repente
 Di Monte in guisa curvata ritirasi l'Onda:
 E 'n suo vasto seno raccolselo giuso dedotto! -
 Egli ammirando giva l'Albergo materno! -
Que'Regni ondosi! - que'Laghi d'Antri richiusi! -
Que'strepitosi Luci, stupefatto ai gran Moti d'Acque! -
 Tutti i gran Fiumi scorrenti ne l'ampia Terra
 Da diverse nati Scaturigini muto rimira!
 Il Fasi, ed il Lico! - onde pria disciolgasi Enipeo! -
 Onde 'l Padre Tebro, ed onde 'l Torrente Aniene! -
 L'Ipani tra Sassi strepitante! - e 'l Miso Caico! -
 E di gemelle fero Armi Eridano Taurifronte,
 Di cui non altro Fiume pe' fertili Campi
 Più violento move nel Pelago l'Onde dorate! -
 Più che nel Talamo di sua madre, e di sua madre

